

IL CLERO E LE ELEZIONI (*)

...Egli è un fatto incontestabile che nelle ultime elezioni (36) il clero, ossia la gran maggioranza del clero, prese una parte più attiva, più decisa che non per lo passato.

Io non esamino i mezzi impiegati finché i fatti non sieno provati.

(*) dal discorso tenuto alla Camera il 30 dicembre 1857; sta in: *Raccolta degli Atti del Parlamento, Leg. VI, vol. 56, I.*

Io voglio ritenere che i mezzi furono perfettamente legittimi; ma, ripeto, l'intervento del clero non può essere negato né da chi siede alla destra, né da chi siede alla sinistra di questa Camera.

E non fu questo un intervento accidentale, isolato, individuale per agire a pro' di questo o di quell'altro candidato; fu un intervento universale, regolato, fatto con ordine gerarchico, con perfetta disciplina, con intelligenza assai profonda (mi si permetta la parola impropria parlandosi del clero) della guerra elettorale.

E questo fatto, o signori, acquista una ben maggiore importanza se, volgendo lo sguardo oltre i confini dello Stato, noi osserviamo quanto succede negli altri Stati d'Europa.

Ed invero noi possiamo constatare da alcuni anni quest'intervento crescente del clero nelle questioni politiche.

Guardate alla vicina Svizzera, e voi vedrete i conati possenti che ivi va facendo per risvegliare l'ombra del *Sonderbund* (37). Volgete lo sguardo alla vicina Francia, e, ad onta che ivi esista un Governo alle discussioni non troppo favorevole, vedrete gli sforzi continui del clero per abbattere le antiche libertà gallicane e far ritornare quel paese alle dottrine anteriori al secolo XVII (*Bene al centro e a sinistra*).

Passate al Belgio, e vedrete il clero lottare con grandissima energia per ivi ristabilire in tutta la sua pienezza la manomorta clericale (38). Varcate lo stretto e vedrete nell'Inghilterra, nell'Irlanda, il clero, riconquistata la libertà d'azione, scendere nei comizi elettorali, non ancora, se si vuole, per riaffermare i privilegi, ma certamente per impedire il regolare sviluppo dell'istruzione e della civiltà. (*Movimento a destra*).

Io non spingerò più oltre il mio esame; ma osservo che questo fatto, posto a confronto con quanto è succeduto fra noi, dà all'intervento del clero nelle nostre elezioni un carattere della massima gravità.

Mi si dirà forse che io esagero, e che tutta la mia argomentazione pecca dalla base, giacché non vi fu quest'intervento.

Signori, permettetemi che io vi ricordi alcuni fatti succeduti sotto i nostri occhi, che tutti abbiamo potuto verificare. Io non parlo dei preparativi anteriori di gran tratto alla lotta elettorale fatti dalla stampa che si dice ultra-cattolica; io non voglio certamente rendere solidario tutto il clero delle intemperanze e delle esagerazioni di questa stampa, e so che, anche fra quella parte del clero che combatté nelle elezioni, ve n'ha una gran parte che condanna gli eccessi a cui ho fatto allusione; vengo soltanto a fatti accertati dopo che la riunione dei comizi elettorali è stata formalmente annunciata nel foglio ufficiale del regno. Voi vedete immediatamente i vescovi dello Stato emanare pastorali, alcuni collettivamente, altri individualmente. Mi affretto a dire che in alcune di esse si riscontra uno spirito altamente cristiano ed imparziale; vi si leggono unicamente consigli ed eccitamenti ché è dovere dei pastori di dare al loro gregge.

Ma in altre, o signori, lo spirito di parte traluce visibilmente, e dietro i consigli e gli eccitamenti religiosi sonvi in modo trasparentissimo il consiglio e l'eccitamento di promuovere, e con ogni mezzo, il trionfo di una parte politica.

E, come non fosse bastata l'arma delle pastorali, noi abbiamo visto un pastore scendere nell'arena del giornalismo, e, presa la penna la più infuocata, gettare in faccia a quelli che egli credeva suoi nemici politici gl'insulti più gravi; abbiamo visto questo pastore chiamare i governanti e l'antica maggioranza del Parlamento, e una parte numerosissima di cittadini, non solo nemici della Chiesa, ma figli del demonio. (*Movimenti e risa*).

Appena pubblicati questi atti solenni, eccitossi immediatamente un'agitazione in tutte le parti dello Stato. Abbiamo veduto un'infinità di presbiterii trasformarsi in congreghe elettorali; vedemmo un andirivieni di una gran quantità di sacerdoti lasciar da parte per qualche tempo gli uffici del loro divin ministero per trasformarsi in zelantissimi agenti elettorali.

Quando furono convocati i comizi elettorali, vedemmo molti preti entrarvi non solo isolatamente, per ivi esercitare gl'incontestabili loro diritti politici, ma capitanando stuolo numeroso dei loro aderenti e, dopo aver colà adempiuto ai loro doveri elettorali, rimanervi costanti, onde colla loro presenza esercitare un'influenza sopra coloro che da essi dipendevano.

Questi fatti isolati quali ve li ho indicati, malgrado la loro gravità, non costituiscono però a' miei occhi una bastantissima pressione morale nel senso che dobbiamo intendere.

I vescovi avevano diritto di diramar pastorali; i parroci di riunire in casa loro i loro aderenti, di trasformare i presbiterii in congreghe elettorali; i preti di entrare nei comizi elettorali e rimanervi sin dopo compiute le operazioni. Se l'uso di questo diritto sia stato utile, buono, ragionevole, è un'altra cosa; ma riconosco che il diritto essi lo avevano.

Ma, o signori, la voce pubblica e proteste rivestite di numerose firme denunciano ben altri fatti e di un'indole ben diversa. Si denuncia l'uso dei mezzi spirituali nella lotta elettorale; si denuncia che il pergamo e l'altare furono trasformati in tribune politiche; che il confessionale fu un'arma per agire sulle coscienze timorate; che i fulmini della Chiesa furono minacciati e contro i candidati di altro partito e contro coloro che ad essi fossero favorevoli.

Io non dico che questi fatti sussistano; dico che furono denunciati; ed è nell'interesse della verità, nell'interesse della dignità della Camera, e nell'interesse, più ancora di ogni altro, della parte che fu eletta mercé l'appoggio del clero, che questi fatti, o per meglio dire, queste accuse vengano chiarite. E qui unisco la mia alla voce elo-

quente del deputato Mamiani per dire che io desidero, quanto desiderar lo possano gli onorevoli membri che seggono al lato destro della Camera, che di queste accuse il clero intero sia purgato, giacché, o signori, quando venisse a constare che il clero non ha adoperato, nella lotta elettorale, se non armi legali, che esso non ha fatto altro che usare, e usare larghissimamente dei diritti che esso ha come tutti gli altri cittadini dello Stato, io direi, riservando il mio giudizio sulla moralità di questa condotta, che sino ad un certo punto io non credo che nessuno debba rammaricarsene, molto meno coloro che sono aderenti ai veri principii liberali. Certamente io non nego che vi siano alcuni inconvenienti al mescolarsi del clero nelle lotte politiche; tuttavia questi inconvenienti sono compensati da alcune buone conseguenze.

La storia ci insegna che in tutti i paesi liberi il clero ha sempre preso una parte più o meno viva alle lotte politiche: la prese in Inghilterra; la prende in America, la prende in Svizzera; quindi io son lontano dal voler escludere nel nostro paese il clero dal prendere pur esso una parte nelle cose politiche. Da ciò possono derivare, come diceva testé, alcuni buoni risultati.

Il clero facendo uso ripetutamente, largamente dei diritti che la Costituzione gli dà, portando alle sue labbra la tazza della libertà, prenderà poco a poco amore a queste istituzioni e a questa libertà (*Bisbiglio*), e questo sarà un ottimo risultato, il quale solo basterebbe, a' miei occhi a compensare molti degl'inconvenienti che dall'intervento del clero nelle cose politiche possono scaturire.

Io credo che quando il clero si restringa sempre all'uso di armi legali e legittime, esso poco a poco avvezzandosi alle forme costituzionali, smetterà alquanto di quello che vi può essere di superlativo nelle sue opinioni politiche attuali, ed entrato nell'arena politica, animato da quella che si chiama volgarmente idea clericale, finirà, dopo il giro di qualche anno, per trasformarsi in conservatore costituzionale. (*Movimenti a sinistra*).

Il clero dopo qualche tempo potrà cessare di costituire un partito assoluto e si fonderà negli altri partiti, nei quali la società deve necessariamente dividersi. Da ciò risulterà forse un aumento di forza pel partito schiettamente conservatore, ma io non credo che questo sia un risultato che debba né sgomentare, né affliggere i veri amatori del sistema costituzionale. Se in questo sistema non vi fosse che un partito progressista, io penso che le cose dopo qualche tempo, potrebbero volgere alla peggio e presentare gravi pericoli. L'elemento conservatore nelle istituzioni rappresentative è un partito essenziale: esso modera e regola il movimento.

Quindi, lo ripeto, io non mi sgomenterei se l'intervento del clero non avesse altro effetto tranne quello di aumentare l'influenza del

partito conservatore. Chi volesse escludere questo elemento del sistema costituzionale commetterebbe un errore analogo a quello in cui cadrebbe il navigatore che per camminare più veloce gettasse tutta la zavorra in mare, oppure l'ingegnere meccanico che per evitare gli attriti volesse utilizzare una gran forza motrice senza munire la sua macchina di un regolatore. Quindi non faccio un appunto al clero del suo intervento nelle lotte politiche, che anzi, in certe circostanze, ho fatto plauso a' suoi sforzi. Quantunque sieno già molti anni ch'io mi occupo di cose politiche, pure non so ricordare senza emozione come negli anni miei giovanili il mio cuore vibrasse agli eloquenti accenti del gran tribuno d'Irlanda Daniele O' Connell, (39) e de' sacerdoti, suoi seguaci costanti, per ottenere l'emancipazione cattolica. Io ho ammirato gli sforzi del clero belga, intesi a riconquistare la nazionalità belga ed a stabilire una costituzione che proclamasse altamente la libertà di coscienza; ed oggi ancora, quando veggio il clero svedese alzare la voce per chiedere alla maggioranza protestante della nazione l'abolizione delle viete leggi penali contro quelli che si convertono al cattolicesimo, io fo' plauso al clero svedese, ed i miei voti sono pel trionfo de' suoi sforzi. Ma quando, riconquistata ed assicurata libertà, vuol combattere per riacquistare gli antichi privilegi, per far tornare indietro la società, per impedire il regolare e normale sviluppo della civiltà moderna, io allora, signori, deploro il suo intervento nelle lotte politiche, e credo mio dovere di contrastarlo con tutte le mie forze. (*Bravo! Bravo!*).

Se nella lotta il clero non adopera che le armi legali, se non abusa per conseguire il suo fine delle armi spirituali che ha nelle mani, io debbo rispettare la sua azione, né io temo che le sue arti possano riuscire a far retrocedere la società ad impedire la libertà dal percorrere il suo regolare sviluppo. Io ho troppa fede nel principio del progresso e della libertà per temere che possa essere posto a cimento da un lotta condotta con armi puramente legali.

Se la libertà ha potuto fare dei progressi immensi quando aveva a lottare contro il clero e le classi privilegiate, armate di leggi repressive, di immensi privilegi, quando la libertà era in certo modo inerme, come mai potrei temere, che ora dessa potesse correre vero pericolo se avesse a combattere i suoi avversari ad armi uguali?

Solo direi ai fautori delle idee liberali: se volete rendere impossibile il trionfo dei vostri avversari, se volete impedire che coloro i quali contrastano il progresso trionfino, dovete adoperare i mezzi da essi messi in opera con tanto successo; dovete opporre ordine ad ordine, disciplina a disciplina, unione ad unione, attività ad attività. (*Bravo! Bene!*)

Così facendo, o signori, l'esito non sarà dubbio: ed anche col pericolo di essere accusato di temerità, ciò che mi accade qualche

volta (*Ilarità*) oserei guarentirvi il successo.

Ma se io non temo le lotte politiche, quando siano combattute con armi legali non posso dire altrettanto, ove il clero potesse impunemente valersi delle armi spirituali di cui è investito per ben altri uffici che per far trionfare questo o quell'altro politico candidato. Oh! allora certamente la lotta non sarebbe più uguale: ed ove si lasciasse in questo terreno pigliar piede e assolidarsi l'uso di queste armi spirituali, la società correrebbe i più gravi pericoli; la lotta da legale correrebbe il rischio di trasformarsi in lotta materiale. Quando il clero potesse impunemente denunciare nei comizi elettorali i suoi avversari politici a cominciare da coloro che reggono lo Stato fino all'ultimo fautore delle idee liberali, come nemico acerrimo della Chiesa, come uomo colpito dai fulmini divini, esso potrebbe facilmente ottenere da quella gente di opporsi e al Governo, e alla maggioranza, non solo colle armi legali ma altresì con mezzi materiali. Laonde io non esito a proclamare che se l'impegno abusivo delle armi religiose potesse farsi impunemente dal clero, noi saremo minacciati, in un tempo più o meno lungo, degli orrori della guerra civile. (*Bravo! Bene!*)

Io ritengo quindi, o signori, della più alta importanza il constatare se i fatti denunciati siano veri, io credo essere questo nell'interesse di tutti; ed in verità io non so quali argomenti possano a questo proposito opporsi.

L'onorevole conte di Camburzano (40) in un eloquentissimo discorso ha giustificato la sua parte da un'accusa che certo non gli venne lanciata da nessuno di noi. Egli ha detto che egli e i suoi amici politici professano rispetto e amore per lo Statuto. E ciò noi non abbiamo mai posto in dubbio; noi mettiamo assolutamente fuori di discussione le persone dei nostri onorevoli colleghi, ma l'onorevole conte di Camburzano non ha contestato l'intervento attivissimo del clero, lo ha anzi dichiarato apertamente, schiettamente, da uomo leale quale egli si è; solo esso non ha ammesso l'uso abusivo di armi spirituali, dalle quali risulterebbe una vera pressione morale.

Io ammetto l'ipotesi dell'onorevole conte di Camburzano: ho detto e ripeto che ora non mi pronuncio su questi fatti, non sanziono la accusa; ma l'onorevole conte di Camburzano non negherà essere la opinione di molti, e credo essere l'opinione della grande maggioranza del paese che questi fatti siano succeduti.

Basta l'esistenza di questa opinione per rendere l'inchiesta necessaria, non nel nostro interesse ma massimamente nell'interesse dei suoi onorevoli amici politici.

Una sola obiezione seria si potrebbe fare all'inchiesta, ed è che, qualunque ne siano i risultati, debba riuscire infruttuosa, priva di effetti pratici.

Se ciò fosse, o signori, poco amico delle teorie, mi opporrei all'in-

chiesta; se l'inchiesta non dovesse riuscire che ad una sterile agitazione io la condannerei immediatamente. Ma, o signori, io non dubito di asserire che qualunque sia l'esito dell'inchiesta, essa dovrà portare buoni frutti.

Se dall'inchiesta consta che il clero non ha adoperato mezzi illegittimi, che il clero non ha abusato delle pie credenze, si sarà ottenuto un immenso risultato, un risultato che forse profitterà più a quella parte della Camera (*additando la destra*) che a questa, ma il risultato essendo conforme all'interesse della verità, io vi farò plauso.

Che se dall'inchiesta venisse constatato che il clero ha usato ed abusato delle armi religiose per esercitare un'indebita pressione morale sugli elettori, allora ne risulterebbe questo, che incomberebbe al Governo l'obbligo di esaminare se la legislazione attuale somministri al potere mezzi bastevoli per impedire questi abusi, e quando da questo esame risultasse che la legislazione attuale a tal riguardo non provvede, sarebbe in suo dovere di chiedere al Parlamento i mezzi d'impedire la ripetizione degli abusi constatati (*Segni di approvazione al centro e a sinistra*).

Per queste considerazioni voi vedrete, o signori, che l'inchiesta non può essere sterile. Se si insinuò una falsa opinione, se i partiti contrari al clero sono giunti a far concepire della sua azione un'erronea ed ingiusta opinione, la luce si faccia, e si faccia nell'interesse del clero. Io lo chieggo altamente quanto lo possa il più zelante fautore di esso. Ma se invece i fatti denunciati sono veri, vengano constatati in faccia alla nazione, in faccia al partito liberale come del conservatore, onde il governo possa farsi a dirvi se esso sia armato di mezzi sufficienti per reprimerli, oppure se debba chiedere nuovi mezzi, nuove armi, per preservare la libertà ed il paese dai pericoli da cui sarebbe minacciato quando il clero potesse impunemente abusare delle armi legali.

(*) dai documenti delle trattative tenute dal Cavour con la Corte di Roma (novembre 1860); stanno in: *La questione romana negli anni 1860-61, Carteggio del Conte di Cavour con D. Pantaleoni, C. Passaglia, O. Vimercati, a cura della Commissione reale editrice*. Tomo I, Bologna 1929 p. 105 e sgg.